

## Rassegna del 07/04/2011

---

LIBERAZIONE - Ma Roma non sarà parte civile - Nalbone Daniele	1
FINANZA & MERCATI DELLO SPORT - A.A.A. ex atleta cerca lavoro Adecco - Il futuro dell' ex sportivo non è più alle spalle - Conca Paola	2
FINANZA & MERCATI DELLO SPORT - Intervista ad Andrea Cardinaletti - "Sì, ci piace finanziare le idee" - Adesso c'è il progetto cei - Tinasco Paola	3
FINANZA & MERCATI DELLO SPORT - Per il ddl Ramponi un'altra fumata nera - ...	5

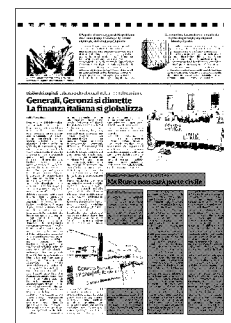
## Mondiali di nuoto, processo alla "cricca"

# Ma Roma non sarà parte civile

**Daniele Nalbone**

In piena corsa per le Olimpiadi del 2020, a Roma sono ancora i Mondiali di Nuoto a tener banco. Martedì scorso si è aperto il processo che vede imputate per abusivismo edilizio 33 persone accusate, a seconda della posizione processuale, di aver irregolarmente autorizzato e consentito «che in occasione dei Mondiali di Nuoto del 2009» si legge nelle carte processuali «venissero costruite sovrastrutture stabili e definitive in numerosi circoli sportivi impegnati nella manifestazione mondiale». Tre «i trentatré» spiccano i nomi di Angelo Balducci (già presidente del Consiglio nazionale dei lavori pubblici e sotto processo anche per gli appalti del G8) e Claudio Rinaldi, i commissari straordinari ai quali è stata affidata la gestione «in deroga» dell'evento, Giovanni Malagò, titolare del circolo sportivo Acquaniene, e della «cricca» del Salaria Sport Village: Simone Rossetti e Angelo Zampolini. Che il nome dell'indagato Malagò, allora presidente del Comitato organizzatore del Mondiale, compaia sia nelle carte processuali della competizione natatoria che nell'organigramma del Comitato olimpico per Roma 2020 è il primo elemento a balzare agli occhi: non certo una bella pubblicità per una Roma che punta alle Olimpiadi dopo aver organizzato quelli che il sindaco Alemanno definì nell'agosto del 2009 «i migliori mondiali di nuoto della storia». Secondo elemento: spicca l'assenza del Comune di Roma tra le parti civili del processo. Per questo il segretario dei radicali, Mario Staderini, intervenuto martedì nel processo ha chiesto di costituirsi parte civile come prevede l'articolo 9 del testo unico sugli enti locali in quanto assente l'amministrazione comunale. «Ancora una volta» ha sottolineato Staderini «Alemanno ha preferito stare dalla parte dei potenti imputati e delle cricche anziché dalla parte della legalità e dei romani». Eppure la procura di Roma ha valutato in circa un miliardo di euro il danno subito dalle casse comunali per mancato versamento degli oneri concessori da parte dei costruttori dei quindici impianti consi-

derati abusivi. Una cifra non da poco per un'amministrazione che lamenta un buco di bilancio di proporzioni enormi, come va sostenendo Alemanno in ogni dove. Leggendo però le carte della deposizione che il sindaco Alemanno ha rilasciato, come persona informata dei fatti, lo scorso 22 luglio ai pm Giovanni Ferrara e Sergio Colaiocco si capiscono i motivi delle difficoltà del sindaco nello schierarsi dalla parte della città: «non è che facciamo gli sconti, noi» si è difeso Alemanno. «Il problema di fondo ruota tutto attorno alla natura pubblica di queste piscine, se sono opere pubbliche o no. Dal punto di vista di indirizzo politico, noi abbiamo ritenuto che l'idea fosse di costruire, attraverso un concessionario privato, delle piscine che fossero messe a disposizione della popolazione a prescindere dai mondiali di nuoto». E proprio questa dichiarazione di «pubblica utilità» è stato l'escamotage che il Comune di Roma ha trovato per evitare di chiedere ai costruttori di versare gli oneri concessori previsti. Tutto ciò, come ha sottolineato Alemanno dimostrando la subaltermità degli amministratori rispetto ai poteri emergenziali di Protezione civile, «senza nulla sapere, né entrare nel merito di quelle che erano le procedure del Commissario straordinario perché queste cose noi le ricevevamo dalla Presidenza del Consiglio, ne prendevamo atto e procedevamo da questo punto di vista». E allora, stando questa non responsabilità da parte dell'amministrazione comunale su quanto veniva deciso «ai piani alti» c'è da chiedersi perché, come fanno notare dal Comitato LabUr, il Comune di Roma ha pensato bene di inserire a bilancio 2,62 milioni di euro come contributi a vantaggio del Comitato organizzatore di Roma09 (ricordiamo, presieduto dall'indagato Giovanni Malagò) e altri 6 milioni per il completamento dei poli natatori pubblici. Il tutto, aspettando il 27 aprile quando il giudice Paolicelli aprirà la nuova udienza. Obiettivo: arrivare a sentenza entro il 1° luglio, giorno in cui è stata fissata la settima (e ultima) udienza.



## A.A.A. ex atleta cerca lavoro Ci pensa Adecco

# Il futuro dell'ex sportivo non è più alle spalle

Athlete Career Programme è il programma pensato da Adecco per accompagnare gli atleti nella difficile fase post-carriera. Quella italiana è la seconda tappa del progetto partito in Spagna dodici anni fa. Ora è stato esportato su scala mondiale

**PAOLA CONCA**

Un progetto pilota che ha permesso a nove ex atleti italiani su 10 di fare ingresso nel mondo del lavoro con un contratto a tempo indeterminato: è stato questo l'esordio in Italia di "Athlete Career Programme", pensato per accompagnare gli ex atleti nella difficile fase del post-carriera. Quella italiana è stata la seconda tappa del progetto inaugurato in Spagna da Adecco nel '99. Visto il successo conseguito nei due Paesi, il programma è stato esteso ad altri 28 su scala mondiale. Un coinvolgimento frutto dell'accordo, sottoscritto nel 2005, con il Comitato Olimpico Internazionale ed esteso, a distanza di due anni, anche a quello Paralimpico. In Italia la fase pilota ha coinvolto 50 ex atleti e da un monitoraggio condotto nei cinque anni successivi al termine dei corsi è emerso che ben il 92% di loro aveva trovato occupazione con un contratto a tempo indeterminato. Si chiama transizione di carriera e per molti ex atleti è lo scoglio più difficile da superare perché tutti loro hanno alle spalle un passato di successi sul campo, ma davanti un futuro incerto. «Le filiali spagnole avevano compreso la necessità di fare qualcosa per gli atleti che entravano in agenzia e chiedevano inserimento senza avere competenze specifiche e tecniche - spiega a *Finanza&Mercati dello Sport* Micaela Imperatori, ex atleta olimpionica e responsabile di progetto per la Fondazione Adecco - Da qui, l'intesa con il Cio spagnolo di avviare un programma ad hoc sfruttando i contatti che l'agenzia ha con le aziende».

La metodologia dei corsi si basa su più step: dall'orientamento alla conoscenza del mercato. Elementi e nozioni necessarie per gli ex atleti che non partono certo da zero: hanno poca esperienza sul campo, ma tanto metodo, spirito di sacrificio e costanza. Necessari, ma non sufficienti per rimettersi in gioco, anche a 35 anni: «Sono competenze trasversali che danno una marcia in più - continua Imperatori - e dalle aziende in cui sono stati inseriti abbiamo sempre avuto riscontri positivi. Il problema è trovare accesso nel mercato del lavoro che chiede esperienze pregresse». I settori di sbocco degli ex atleti sono generalmente quello commerciale e amministrativo. «Il commerciale lascia molto spazio alle competenze trasversali - spiega Imperatori - perché richiede grande capacità di comunicazione, dinamismo e lavo-

ro di squadra». I corsi sono tenuti da professionisti esperti interni della Fondazione Adecco. L'orientamento formativo è suddiviso in tre aree principali: nella prima sono incluse le informazioni tecniche, una sorta di infarinatura generale sulle tipologie contrattuali esistenti, sulla normativa, con indicazioni utili per leggere una busta paga. Poi c'è l'orientamento formativo che riguarda la ricerca attiva: si va dalla redazione di un curriculum e della lettera di presentazione alle indicazioni su come affrontare un colloquio. E poi c'è la consulenza orientativa: «L'atleta spesso non sa cosa vuole fare - sottolinea Imperatori - vorrebbe rimanere nel mondo dello sport, magari ricoprendo ruoli manageriali, ma non conosce i percorsi formativi per arrivare a determinati profili professionali». L'obiettivo dei corsi è fornire gli strumenti per muoversi in autonomia e convincere gli ex campioni che non è mai troppo tardi per ricominciare. **P.C.**



# «Sì, ci piace finanziare le idee»

Cardinaletti, presidente dell'Ics spiega perché il progetto educativo viene prima dell'architettonico. Ecco i principi alla base della Banca dello sport

## Adesso c'è il progetto Cei

Si lavora sugli oratori con la Conferenza episcopale italiana per dare sicurezza ai giovani e alle famiglie. C'è anche questo nel dna di Ics che in 50 anni ha costruito il 75% degli impianti sportivi nel nostro Paese

PAOLA TINASCO

In oltre 50 anni di attività l'Istituto per il credito sportivo ha realizzato il 75% degli impianti in Italia. La lista è lunga: 400 stadi, 1.600 piscine, 8mila campi di calcio e 1.800 di basket e pallavolo; 4mila campi da tennis, 200 di rugby e 80 da golf. E ancora: 2mila impianti di atletica, 3mila palestre, 500 piste di hockey su ghiaccio e 600 polisportive. E di progetti sulla carta ce ne sono ancora tanti. Ma l'Ics finanzia prima di tutto idee e progetti: «È il progetto educativo che dà la matrice per quello architettonico e non viceversa», dice il presidente, Andrea Cardinaletti. Un'attività a tutto campo, in alcuni casi portata avanti al fianco e a supporto delle Federazioni per rilanciare lo sport e favorirne lo sviluppo come strumento di socializzazione. Un riconoscimento che ha dovuto fare i conti, in questi ultimi anni, con la carenza di risorse finanziarie.

**Quali sono le criticità con cui lo sport è costretto a fare i conti?**

I grandi sponsor stanno riducendo i loro interventi di sostegno, ma questa è la punta dell'iceberg di una situazione più ampia. Perché le società sono poco organizzate e troppo improntate a un'ottica di volontariato e di scarso professionismo. Quello che manca loro è la capacità di inventarsi delle alternative rispetto ai sostegni esterni.

**Come possono rendersi più attraenti per ottenere finanziamenti dal mondo imprenditoriale?**

Servono progetti definiti negli obiettivi. Le società sportive devono far capire agli interlocutori che quello che stanno chiedendo non è un costo, ma un investimento. Per farlo serve avere chiaro in mente costi e ricavi: se un progetto contiene questi elementi di fondo, allora è in grado di comunicare al potenziale sponsor quali sono i ritorni che dal progetto si può attendere.

**Anche per questo avete sostenuto il corso di alta formazione per stadium manager della Figc?**

È una delle tante iniziative che stiamo portando avanti per far entrare il mondo del management nello sport. Se la chiave di tutto è il progetto, abbiamo bisogno di persone in grado di realizzarlo dal punto di vista imprenditoriale. E visto che trovare persone così è molto difficile, ci siamo fatti carico di formarle.

**Lei sostiene che gli impianti sportivi devono essere il mezzo e non il fine per lo sviluppo del territorio. È questo il marchio di fabbrica che vuole dare al suo mandato?**

Da quando ho iniziato la mia attività all'Ics, ho insistito su questo concetto: la nostra banca finanzia lo sport, non gli impianti, intesi come semplice area architettonica. Alla base deve esserci un'idea in grado di creare un centro di interesse, un flusso di movimentazione e una serie di attività che contribuiscano allo sviluppo di quel territorio. Si prenda il turismo nello sport: una sinergia che può funzionare solo se c'è una capacità di rilevazione e di monitoraggio. Di per sé ogni evento sportivo è un grande attrattore di movimentazione turistica.

**Progetti futuri?**

Stiamo lavorando con la Cei a un progetto sugli oratori e siamo a buon punto, perché abbiamo condiviso i principi portanti. In Italia c'è ampia scelta di luoghi per i ragazzi che intendono seguire un'attività sportiva, ma manca la parte spontanea di aggregazione. Credo che la preoccupazione prevalente di ogni famiglia sia far crescere i propri figli nell'ambito della propria fisicità e avere spazi dove si possano sviluppare liberamente.

**Pensa che l'Italia avrebbe bisogno di un ministero dello Sport?**

Più che un nuovo soggetto, serve la capacità di lavorare insieme. Ci sono tante piccole realtà che da sole non raggiungono una massa criti-

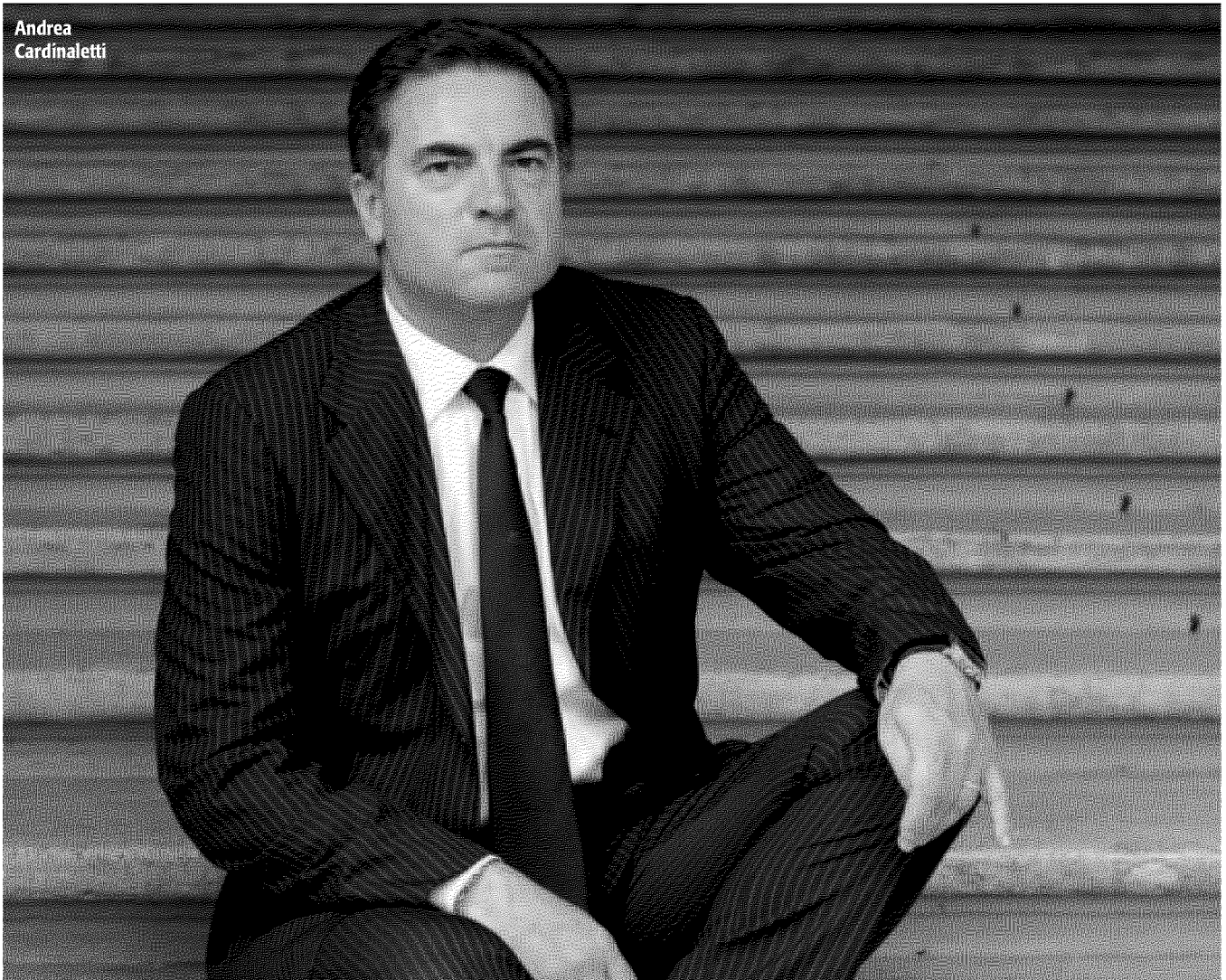
ca tale da giustificare la propria esistenza. È ora che gli enti locali, gli enti di promozione, insomma tutti i soggetti che ruotano intorno al mondo dello sport, si mettano insieme per supportare il sistema.

**Un sistema che funzioni è fondamentale per la candidatura alle Olimpiadi. Siamo indietro?**

Dipende da come la si legge. È vero: siamo indietro, ma la candidatura può aiutarci a recuperare il tempo perso. Quando un Paese decide di spendere il proprio nome nel mondo, dovrebbe smettere di occuparsi degli interessi particolari e dedicarsi agli interessi generali. Perché in ballo c'è la credibilità di tutti. P.T.



Andrea  
Cardinaletti



Andrea Cardinaletti (a destra)  
e Jean Claude Blanc

## Per il ddl Ramponi un'altra fumata nera

«Siamo ancora in attesa che il Governo dia una risposta sulla nostra indicazione della cifra fissa di 470 milioni per il Coni». È quanto ha riferito ieri ad Agipronews il presidente della Commissione Finanze del Senato, Mario Baldassarri, dopo la seduta della Commissione, in cui si è affrontato il disegno di legge Ramponi sul finanziamento del Coni. Il ddl è stato unificato a un precedente disegno di legge firmato da Alessio Butti (Pdl), che affronta in forme diverse lo stesso argomento, rimodulando le quote di spettanza al Coni dai concorsi pronostici. «Si è trattato di una mia scelta - spiega Baldassarri - perché il tema è lo stesso, il finanziamento del Coni». Nella seduta della scorsa settimana il rappresentante dell'Esecutivo, il sottosegretario all'Economia Giorgetti, aveva manifestato le perplessità del Governo sulla quota fissa di 470 milioni.

